

UNA SPIRITUALITÀ PER IL DIALOGO ECUMENICO ¹

1. SPIRITUALITÀ E CARISMI

Prima di esporre questo tema, vorrei chiarire in che senso intendo la parola «spiritualità»: è un modo di vedere e di vivere il Nuovo Testamento da una determinata angolatura, con la quale si vede e si vive tutto il cristianesimo. Una spiritualità è suscitata da un carisma dello Spirito Santo.

San Paolo parla dei doni spirituali o carismi, dati ai cristiani per il bene di tutta la Chiesa: sono doni dello Spirito Santo per l'utilità dell'edificazione del Corpo mistico di Cristo (cf. *1 Cor* 12).

Nella storia della Chiesa vediamo come Dio ha suscitato dei carismi – nuovi modi di vivere il cristianesimo, necessari per un determinato periodo storico – dai quali sono nate quelle che, nella Chiesa cattolica, vengono chiamate spiritualità. Spesso il fondatore è un leader carismatico, che raccoglie attorno a sé discepoli ed è in grado di far nascere opere concrete.

¹ Il presente intervento è tratto da una relazione tenuta in occasione del convegno ecumenico *La presenza del Cristo Risorto in mezzo a noi. Una spiritualità per il dialogo ecumenico*, promosso dal Centro di Studi Ecumenici e Interreligiosi (CSEIR) di Cluj (Romania) e il Movimento dei Focolari all'Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca, 27 maggio 2006. Alcuni scritti della Lubich, che erano inediti quando questa relazione è stata tenuta, sono stati pubblicati nel frattempo, per questo alcune note si riferiscono ad opere pubblicate successivamente.

Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari – della quale illustrerò l'opera e il pensiero ecumenico – è una di questi. Molti esponenti e responsabili di Chiese – fra cui il Patriarca Atenagoras I e il Patriarca Teoctist, oltre ai vari Pontefici da Paolo VI in poi – la riconoscono portatrice di un carisma per l'unità.

Il Card. Agostino Bea, grande ecumenista della Chiesa cattolica e primo presidente dell'allora Segretariato per l'unità dei cristiani, già negli anni Sessanta ha definito il carisma di Chiara Lubich «un carisma per l'unità delle Chiese».

Negli Atti degli Apostoli la Chiesa di Cristo è la comunità dei credenti uniti in «un cuor solo e un'anima sola» (cf. *At* 4, 32). Nel corso dei secoli purtroppo, l'unità è venuta meno e la comunione all'interno di questo corpo non è più pienamente visibile, anche se rimaniamo tutti membri dell'unico corpo di Cristo a motivo del nostro comune battesimo.

Attraverso il movimento ecumenico lo Spirito Santo ha promosso l'opera della riconciliazione fra di noi e ha illuminato molte persone per aderire alla causa dell'unità dei cristiani.

2. LA SITUAZIONE ECUMENICA ATTUALE

Prima di esporre come la spiritualità nata dal carisma abbia generato un nuovo tipo di dialogo ecumenico, quello “della vita”, vorrei contestualizzare quello che dirò nella situazione ecumenica di oggi.

La seconda Assemblea ecumenica europea di Graz nel 1997 ha rappresentato un evento storico per il movimento ecumenico. Io stessa, che ero presente, mi ricordo di un momento forte, nel quale è emersa una nuova coscienza della responsabilità ecumenica e nel quale si è stagliato un nuovo soggetto nel mondo ecumenico: il popolo. Non che prima fosse assente, ma esso ha assunto

– da allora – un ruolo nuovo. Si è cominciato a parlare del “dialogo del popolo”, dell’ecumenismo nella vita quotidiana.

Ci troviamo ad un punto cruciale dell’ecumenismo mondiale: capiamo che dopo un secolo di movimento ecumenico occorre aprire una strada nuova e si parla adesso di una “reconfiguration” del movimento ecumenico. «Che tutti siano uno» (cf. *Gv* 17, 21) è la volontà di Dio risaputa e accolta, però qual è la strada?

Una voce autorevole del mondo ecumenico, Sua Santità il Catholicos Aram I della Chiesa Armena, ha scritto: «Bisogna portare il movimento ecumenico alle persone, alla base e aprirlo a nuovi orizzonti. [...] Dobbiamo cercare un nuovo orientamento per il movimento ecumenico, nuovi modi di vivere ecumenicamente. [...] Il panorama ecumenico odierno indica che il movimento ecumenico è ad un bivio e ha bisogno di una direzione chiara. Dobbiamo decidere che tipo di ecumenismo vogliamo. Un ecumenismo delle Chiese istituzionali o un ecumenismo che abbraccia tutto il popolo di Dio? [...] È mia opinione che un ecumenismo orientato al popolo è la via giusta da percorrere» ².

Dunque i due filoni convergono: il popolo, che riveste un impegno collettivo e l’istituzione, che riconosce il valore dell’ecumenismo del popolo come risposta ad una nuova strada per il movimento ecumenico.

3. LA SPIRITUALITÀ DELL’UNITÀ VISSUTA, RADICE DELL’IMPEGNO ECUMENICO DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Chiara con le sue prime compagne e i primi focolarini, vivendo il Vangelo frase per frase, si accorse che le “Parole di Vita” si illuminavano, collegandosi fra loro e dando forma ad una spiritualità.

² His Holiness Aram I, *Towards a people-centred ecumenical configuration*, in «Reformed World», 55, 2 (June 2005), pp. 104-107 (traduzione dell’autrice).

Dalla spiritualità dell'unità vissuta è nato un nuovo tipo di dialogo ecumenico: il «dialogo della vita».

I punti della spiritualità dell'unità

La «spiritualità dell'unità» – o com'è stata chiamata «di comunione» o di *koinonia* – ebbe la sua scintilla ispiratrice nella scoperta di Dio Amore (cf. 1 Gv 4, 8). Sperimentando questo Amore, le prime focolarine desiderarono ardentemente ricambiareLo: nel compiere la volontà di Dio trovarono la possibilità di corrispondere con il proprio amore (cf. Mt 7, 21).

Nel Comandamento Nuovo scoprirono la Sua particolare volontà: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15, 12). Capirono che dovevano amare il prossimo per amare Dio concretamente.

Chiara fu colpita da quel «come», che porta all'amore scambievolmente, alla misura del Suo amore per noi. «Come io ho amato voi»: fino ad offrire la vita. Vivendo questo “come”, lei e le sue prime compagne hanno visto realizzarsi la promessa di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20).

Nella realtà concreta, il mezzo per arrivare alla *koinonia*, e per avere Gesù in mezzo, è la *kenosis*. Il modello di Gesù crocifisso e abbandonato sulla croce, che grida: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46 e Mc 15, 34) è la chiave per arrivare alla nostra personale *koinonia* con Dio e fra noi, per costruire la *koinonia* nella propria Chiesa e fra le Chiese. Non esiste *koinonia* senza *kenosis*. Gesù nel passare attraverso l'abbandono sulla Croce ci ha mostrato la via.

È questa anche la chiave per comprendere lo stile di vita ecumenico del Movimento dei Focolari³. È amando Lui, perché si

³ Cf. il discorso di Chiara Lubich nell'aula Paolo VI (Vaticano) rivolto a 7.000 sacerdoti nel Convegno organizzato dal Movimento dei Focolari, in *Il sacerdote oggi. Il religioso oggi*, Roma 1982, p. 8: «Chi spinge tutti i membri cristia-

ravvisa con amore il Suo volto in ogni dolore, che si ha la forza di affrontare e trasformare la sofferenza. In questo modo Gesù crocifisso nel suo grido di abbandono è il nostro stile d'amore ⁴.

Fondamentale per creare la *koinonia* nella Chiesa è l'Eucarestia a cui gli appartenenti al Movimento si accostano.

Maria, la *Theotokos*, è vista in questa spiritualità come il modello di ogni cristiano per "generare" spiritualmente Cristo nella Chiesa e nel mondo di oggi. Attraverso il "sì" alla volontà di Dio, vivendo il Comandamento nuovo, anche noi possiamo generare spiritualmente la presenza di Gesù in mezzo a noi. Riconosciamo in Maria, completamente rivestita dalla Parola di Dio, l'autentica discepola di Cristo, colei che ha un rapporto tutto speciale con lo Spirito Santo.

Ascoltare la voce dello Spirito Santo dentro di noi e fra noi riveste una grande importanza; quando siamo uniti nel nome di Gesù sentiamo la sua tipica atmosfera di pace, gioia e luce.

Questi i punti della spiritualità del Movimento dei Focolari, che sono semplicemente il Vangelo vissuto alla luce del Testamento di Gesù.

ni del Movimento al dialogo fra loro, a costruire giorno per giorno tutta quella comunione che è già possibile, a stabilire fra tutti la presenza di Gesù che il comune battesimo ci garantisce? La risposta è: "Gesù Abbandonato". Per un approfondimento teologico di questo punto della spiritualità, cf. A. Pelli, *L'abbandono di Gesù e il mistero del Dio Uno e Trino. Un'interpretazione teologica del nuovo orizzonte di comprensione aperto da Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 1995. Illuminante per quanto riguarda il pensiero ortodosso sulla *kenosi*, che rivela l'amore di Dio, è l'opera di Dumitru Staniloae, *Dio è Amore. Indagine storico-teologica nella prospettiva ortodossa*, Città Nuova, Roma 1986 (ed. originale *Dieu est amour*, Editions Labor et Fides, Genève 1980).

⁴ Cf. C. Lubich, *L'unità e Gesù Abbandonato*, Città Nuova, Roma 1984, p. 57. Cf. *ibid.*, pp. 57-58: «Egli ha manifestato il suo amore, soprattutto col sacrificio di sé in croce e nell'abbandono. Gesù Abbandonato è il nostro stile d'amore. Egli ci insegna ad annullare tutto in noi e fuori di noi per "farci uno" con Dio; ci insegna a far tacere pensieri, attaccamenti, a mortificare i sensi, a posporre persino le ispirazioni per potersi "fare uno" con i prossimi, che vuol dire servirli, amarli». Cf. C. Lubich, *Il Grido*, Città Nuova, Roma 2000, p. 105: «Gesù abbandonato ci appare, tra il resto, un Crocifisso ecumenico: in Lui è il segreto della ricomposizione di tutti i fratelli e sorelle cristiani nella piena comunione visibile, che Cristo ha pensato».

I primi passi ecumenici

L'esperienza ecumenica del Movimento è nata dal Vangelo vissuto. Cristiani di varie Chiese hanno sentito una sintonia con questo stile di vita ecumenico e hanno voluto viverlo insieme ai cattolici.

Storicamente il Movimento ha avuto contatti prima con riformati e luterani, verso la fine degli anni Cinquanta; dal 1961 con gli anglicani e dal 1967 con gli ortodossi, quando il Patriarca Atenagora I – venendo a conoscenza del Movimento dei Focolari – chiese a Chiara di andare ad Istanbul per spiegarglielo. Da allora è vivo il contatto con ortodossi di vari Patriarcati e Chiese e con le Antiche Chiese Orientali.

Attualmente nei 182 Paesi dove è diffuso il Movimento, circa 50.000 cristiani di varie Chiese e comunità ecclesiali aderiscono – per quanto loro è possibile – allo spirito dei Focolari: ciascuno rimane un leale fedele della propria Chiesa.

4. IL «DIALOGO DELLA VITA» FRUTTO DELLA SPIRITUALITÀ DELL'UNITÀ

Il «dialogo della vita» si situa in una realtà ben precisa di Vangelo vissuto: è l'esperienza dell'unità con Gesù in mezzo, è la *koinonia* costruita tramite l'amore a Gesù crocifisso e abbandonato per vivere la realtà di Cristo Risorto.

Il pensiero di Chiara sul «dialogo della vita» risale al 1996 a Londra quando ne parlò per la prima volta a 1.200 persone del Movimento dei Focolari in Gran Bretagna: esse vivevano da anni la stessa spiritualità, il Vangelo, insieme cristiani di varie Chiese.

In quell'occasione Chiara constatò che dopo quarant'anni si stagliava la fisionomia di una realtà nuova: accanto al dialogo teologico e a quello della carità, era nato un nuovo tipo di dialogo,

quello «della vita», che porta ad un dialogo di popolo, ad un «ecumenismo di popolo», che tutti possono vivere.

Questo dialogo non è un mero scambio tra vicini di casa, è il Vangelo dell'unità vissuto e comunicato.

Il «dialogo della vita» produce dei frutti. Conoscendosi a vicenda, rafforzando l'amore reciproco, si scopre quanto siano grandi le ricchezze del patrimonio comune: il battesimo, il Nuovo e l'Antico Testamento, i dogmi dei primi Concili condivisi, il Credo (niceno-costantinopolitano nell'originale greco), i Padri greci e latini, i martiri e altro ancora, come la vita della grazia, la fede, la speranza, la carità e altri doni interiori dello Spirito Santo, ecc. Oltre a tutto questo gli appartenenti al Movimento dei Focolari sono uniti dalla spiritualità dell'unità.

Chiara commentava così questa «scoperta»: «Prima vivevamo come se tutto ciò [cioè questo patrimonio comune] non fosse realmente vero, o non ne eravamo coscienti del tutto. Ora ci rendiamo conto che sono invece le condizioni per poter realizzare un dialogo: il dialogo della vita» ⁵.

Cristiani di varie Chiese, vivendo questa spiritualità, riscoprono in modo nuovo la verità della fede cristiana; insieme valorizzano la parola di Dio, la Tradizione apostolica, la Chiesa, la liturgia: il nostro patrimonio comune.

Il «dialogo della vita» non è un dialogo isolato: non vuole escludere gli altri dialoghi, che sono importanti. Non è un dialogo della base che si contrappone o giustappone a quello di responsabili di Chiese: anzi può favorire il dialogo teologico, perché il dialogo dell'amore, l'ecumenismo spirituale, coinvolge tutto il popolo di Dio, dai vescovi ai fedeli, ognuno con il proprio compito e nella propria Chiesa.

Condividendo le esperienze, il dialogo si allarga ed emerge un popolo cristiano che si sente una famiglia, legato dall'amore scambievole: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (*Rm* 8, 35).

⁵ Discorso di C. Lubich, *L'unità e Gesù crocifisso e abbandonato fondamento per una spiritualità di comunione*, al Consiglio ecumenico delle Chiese, Ginevra, 28 ottobre 2002, in C. Lubich, *Il dialogo è vita*, Città Nuova, Roma 2007, p. 66.

5. LE IMPLICAZIONI TEOLOGICHE DEL “DIALOGO DELLA VITA”

Vediamo ora alcune implicazioni teologiche del «dialogo della vita» che emergono dal pensiero teologico di Chiara Lubich.

a) *Vivere quello che siamo: il Corpo mistico di Cristo.*

Questa spiritualità porta a vivere con più impegno quello che siamo: il Corpo mistico di Cristo, la Chiesa. Il «dialogo della vita» per il Movimento dei Focolari è vivere con Gesù in mezzo. La promessa di Gesù in Mt 18, 20, della Sua presenza tra coloro che sono uniti nel Suo nome – che significa, come dicono i Padri della Chiesa, essere uniti nel Suo amore – spinge a vivere in unità, per dare il proprio contributo affinché la non piena comunione diventi piena.

La mancanza di comunione fra i cristiani ha impedito rapporti reciproci e ora è Lui in mezzo a noi che dà nuovo vigore e forza al vincolo sacramentale che esiste fra tutti i battezzati ⁶. Sperimentiamo così il tesoro che già abbiamo ricevuto attraverso questo sacramento, grazie al quale «siamo rivestiti di Cristo» (Gal 3, 27) e con Cristo camminiamo in «una vita nuova» (cf. Rm 6, 3-4).

È Gesù in mezzo a noi che ci fa essere “cellule vive” del Corpo mistico di Cristo. Già nel 1949 Chiara diceva di ravvivare le “cellule vive” e recentemente individuava in questo un compito ecumenico: «Dobbiamo creare continuamente queste cellule vive del Mistico Corpo di Cristo – che sono i fratelli uniti nel suo nome – per dar vita all’intero Corpo» ⁷.

La vita è la Vita Trinitaria: se cerchiamo di realizzare il Comandamento Nuovo di Gesù, viviamo a mo’ della Santissima Trinità e l’amore scorre fra noi. Comunicando questa vita agli altri

⁶ Cf. Pontificio consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, *Direttorio ecumenico*, 1993, n. 92.

⁷ C. Lubich al Convegno ecumenico dei vescovi, Rocca di Papa 26 novembre 2003, in *Gesù in mezzo ai suoi e il “dialogo della vita”*, «Gen’s» 1 (2005), p. 8.

per farli partecipi di questo tesoro, viene offerta una nuova dinamica di *koinonia* nella Chiesa.

Con il battesimo siamo già innestati in Gesù e, per Lui, nella Trinità, ma vivendo questa realtà la si può capire in modo sempre nuovo. Chiara parla di «quest'onda trinitaria», che parte da quanto il battesimo e la fede hanno compiuto in noi, perché le persone la vedono, la sentono e ne partecipano.

Chiara insiste sulla necessità di questa «corrente d'amore» fra le Chiese: «Ogni Chiesa nei secoli si è, in certo modo, pietrificata in se stessa per le ondate d'indifferenza, d'incomprensione, se non d'odio reciproco. Occorre perciò in ognuna un supplemento d'amore; occorrerebbe anzi che la cristianità venisse invasa da una fiumana d'amore»⁸.

b) *Gesù in mezzo: un luogo teologico da cui emerge una nuova prospettiva dottrinale e un nuovo metodo di dialogo teologico.*

1) Il «dialogo della vita» potrebbe essere quello che la teologia occidentale chiama un «luogo teologico» essenziale⁹.

Nel secolo scorso la teologia occidentale ha riscoperto l'importanza dell'esperienza cristiana come fonte di conoscenza teologica¹⁰, ciò che la teologia orientale ha sempre privilegiato, ove preghiera e teologia, teologia e santificazione, vissute nella comunione di vita (che è la Chiesa) sono inseparabili¹¹.

⁸ C. Lubich, *Una spiritualità per la riconciliazione*, in «Nuova Umanità», n. 113, 1997/5, p. 548.

⁹ Cf. J.M.R. Tillard, *Le "sensus fidelium": réflexion théologique*, in Aa.Vv., *Foi populaire, foi savante*, Paris 1976, pp. 9-40.

¹⁰ È interessante al riguardo un documento della Commissione Teologica Internazionale (CTI) della Chiesa cattolica ove si trova affermato che la penetrazione progressiva del mistero cristiano «è ispirata, sostenuta e guidata dall'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e nel cuore di ogni cristiano. Si compie nella luce della fede; riceve il proprio impulso dai carismi e dalla testimonianza dei santi che lo Spirito di Dio dona alla sua Chiesa in una data epoca. Ugualmente in tale contesto si situa la testimonianza profetica dei movimenti spirituali e la sapienza interiore derivante dall'esperienza spirituale dei laici ripieni dello Spirito di Dio (cf. DV 8)», in CTI, *L'interpretazione dei dogmi*, in «Civiltà Cattolica» 8 (1990), p. 169.

¹¹ Cf. B. Petrà, *La Chiesa dei Padri*, EDB, Bologna 1998, p. 20.

Il «dialogo della vita» con Gesù in mezzo ai suoi si è rivelato un «luogo teologico».

2) Teologi occidentali parlano di «interdipendenza fra teologia e santità, dottrina teologica e “teologia vissuta”»¹² e affermano che sono le spiritualità a produrre sistemi teologici¹³. Ci sembra di intuire che anche il carisma dell'unità, con la spiritualità dell'unità vissuta, li possa realizzare.

In questa prospettiva, il «dialogo della vita» si configura come un “luogo” da cui nasce una teologia della vita dell'unità¹⁴.

Dobbiamo tornare al 1949, che Chiara Lubich definisce un periodo illuminativo, di grazie speciali. In quegli anni Chiara spiega: «Con l'Ideale specialmente con l'unità noi abbiamo “bucato” il Vangelo come un terreno; [...]. Lo abbiamo “bucato” con la vita e la vita ci ha dato la luce»¹⁵.

Il “bucare” il Vangelo e aver capito che il Testamento di Gesù è la sintesi del Vangelo, offre alla teologia un metodo nuovo, un metodo di vita: si capisce meglio la verità vivendo le parole di Gesù e questo può diventare un metodo per i dialoghi teologici fra le Chiese.

Altrove riprende la stessa metafora sviluppandola: «immaginiamo qui il Vangelo come una pianura, una terra su cui sono scritte tutte le Parole; e nel fondo il Testamento di Cristo che le riassume tutte. Il Signore, insegnandoci l'unità a cui tutte le verità evangeliche si agganciano, ha come bucato il terreno per farci pe-

¹² M. Schneider, *Unterscheidung der Geister*, Wien 1981, p. 3 cit. in G. Greshake, *Problemi e prospettive di teologia dogmatica*, Queriniana, Brescia 1983, p. 301.

¹³ Cf. M.D. Chenu, *Le Saulchoir, una scuola di teologia*, Marietti, Casale Monferrato 1982, p. 59 (ed. francese del 1937).

¹⁴ Interessante a questo punto quanto il dialogo cattolico-riformato verso una comprensione comune della Chiesa del 1991 scrisse: «I cristiani sono in grado di comunicarsi a vicenda le ricchezze che lo Spirito Santo sviluppa in loro. Questa comunione di beni spirituali è la prima base su cui appoggia il dialogo ecumenico».

¹⁵ Cit. in J.P. Back, *Mary in the Focolare Movement's spirituality of unity – some emerging insights*, in «New Humanity Review» (USA), 8 (January 2004), p. 20.

netrare e capire il resto del Vangelo dal di dentro, cogliendolo alla radice di ogni Parola, nel suo senso più vero»¹⁶.

«Un'esperienza cristiana autentica infatti – che si attua cioè nell'ambito della fede, quindi della Chiesa – fa percepire Dio, il Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa e le altre realtà divine come realtà concrete, fa entrare in rapporto con esse e trarne i conseguenti atteggiamenti sul piano pratico della vita»¹⁷ – così Marisa Cerini. La Cerini inoltre spiega come l'esperienza agisca a livello intellettuale e conoscitivo e permetta «una profonda penetrazione entro le verità della fede» e in particolare nelle sue fonti, la Sacra Scrittura e la Tradizione. Questo è quello che il «dialogo della vita» opera in chi lo vive.

Qui è individuato uno degli effetti inconfondibili del «dialogo della vita». Noi comunichiamo le esperienze che sono la vita di Dio in noi e fra noi; parliamo delle cose di Dio che abbiamo vissuto: questa è *teo-logia*. Infatti, può parlare di Dio solo chi conosce Dio: e la spiritualità dell'unità è come una pedagogia di Dio: induce a vivere il Vangelo e la comprensione del mistero cristiano diventa sempre più profonda¹⁸.

Si potrebbe affermare che la spiritualità dell'unità, dalla quale sgorga il «dialogo della vita» – mediante cui viviamo con Gesù in mezzo vivendo come Gesù Abbandonato – sia un vero “luogo teologico” nel quale si sta plasmando una nuova teologia: teologia ancorata nell'eterna verità della Tradizione della Chiesa. Tramite questo metodo nuovo è Gesù stesso che illumina sulla verità “riscoperta” insieme, con Lui in mezzo a suoi. «Perciò – sottolinea

¹⁶ C. Lubich, *Essere tua Parola*, Città Nuova, Roma 2008, p. 23.

¹⁷ M. Cerini, *Dio Amore nell'esperienza e nel pensiero di Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 1991, p. 12.

¹⁸ È importante il commento del metropolita ortodosso Chrysostomos di Efeso, dopo un discorso di Chiara Lubich ad Istanbul l'8 ottobre 1984: egli sostiene che i punti della spiritualità dell'unità contengono un “ordine teologico”: «Mi è piaciuto il sistema del pensiero, questo filo che attraversa tutti i pensieri di Chiara. Mi ci sono trovato proprio dentro, dal punto di vista della mia formazione intellettuale (sono professore di teologia dogmatica sistematica)»; in «Maria-poli» 11 (1984), p. 8.

Chiara – una novità che sembra emergere da questo carisma così vissuto, è che la teologia, che qui scaturisce, non è soltanto una teologia su Gesù ma una teologia di Gesù: di Gesù presente nei e fra i teologi»¹⁹.

Tutto questo è di grande speranza per il dialogo teologico fra le Chiese.

Per quel che concerne l'esordio di questo studio sul «dialogo della vita» sono state riscontrate delle assonanze e delle risonanze nella Chiesa ortodossa, nella quale «il dogma mostra il cammino di partecipazione alla vita divina»²⁰, cammino non privato ma comunitario nella Chiesa, ove la conoscenza teologica implica un «cambiamento ontologico», che Olivier Clement spiega come essere «trasformato alla luce di una presenza»²¹.

Riguardo a questa presenza, Bulgakov succintamente afferma: «Il Signore risuscitato vive con noi. La nostra vita nella Chiesa è la vita mistica in Cristo. I «cristiani» portano questo nome perché essi sono cristici, perché sono in Cristo e il Cristo è in loro»²². Per Dumitru Staniloae la Chiesa «è la partecipazione nel mistero della croce e resurrezione nel potere dello Spirito Santo»²³.

c) *Un metodo per il dialogo ecumenico.*

È vivendo il Vangelo insieme che si raggiunge una più profonda comprensione della verità, come spiega Giovanni Cassiano: «Le Scritture si rivelano a noi più chiaramente, e ci aprono il loro cuore e quasi il loro midollo, quando [...] il senso delle parole non c'è rivelato da qualche spiegazione, ma dall'esperienza viva

¹⁹ C. Lubich, Discorso tenuto all'Università San Tomaso di Manila, in «Nuova Umanità», n. 109, gennaio-febbraio 1997, p. 28.

²⁰ B. Petrà, *op. cit.*, p. 20.

²¹ O. Clement, *L'Eglise orthodoxe*, Paris 1985³, p. 32.

²² S. Bulgakov, *L'Orthodoxie. Essai sur la doctrine de l'Eglise*, Lausanne 1980, p. 7 (ed. originale del 1932).

²³ D. Staniloae, *The Experience of God*, Ioan Ioniță and Robert Barringer tras. and eds, Holy Cross Orthodox Press, Brookline (MA), pp. 57-58.

che ne abbiamo fatta [...]. Non è la lettura che ce ne dà di cogliere il senso, ma l'esperienza acquisita» ²⁴.

Su questa linea potrebbe attuarsi la pista proposta per il dialogo teologico dal Card. Kasper (presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani), quando afferma che «L'«ecumenismo dell'amore» e l'«ecumenismo della verità», debbono essere attuati per mezzo di un «ecumenismo di vita»» ²⁵.

Il Card. Kasper ha rilevato: «Il focolare ha dato un grande contributo per il movimento ecumenico, partendo dalla loro idea centrale di Gesù Cristo in mezzo a noi, dalla centralità dell'Amore. Vedo gruppi di focolarini dove ci sono protestanti, anglicani, ortodossi, e questo è già un ecumenismo della vita. Sono piccole cellule ma che hanno un'importanza enorme» ²⁶.

CONCLUSIONE

Nel 1969 Chiara Lubich disse che Gesù in mezzo era per lei «il pezzo forte dell'ecumenismo» ²⁷. Dopo quasi quarant'anni il «dialogo della vita» lo sta dimostrando.

²⁴ Giovanni Cassiano, *Coll.* X, 11: SC 92-93. Cassiano, oriundo con ogni probabilità della Dobrugia (Skythia Minor), nacque intorno a 360-365. Secondo la tradizione il Vangelo è stato portato nella regione della Romania di oggi dall'apostolo Andrea, che predicava nella Skythia Minor, più tardi chiamata Dobrugia.

²⁵ W. Kasper, «Dobbiamo riempire di vera vita lo stadio intermedio che abbiamo raggiunto, di una reale anche se non completa *communio* ecclesiale. «L'ecumenismo dell'amore» e «l'ecumenismo della verità» che mantengono certamente tutta la loro importanza, debbono essere attuati per mezzo di un «ecumenismo di vita»». Sessione plenaria 2001 del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, *Situazione presente e visione del movimento ecumenico*, in «Il Regno Attualità» 4 (2002), p. 141.

²⁶ Intervista alla IX Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, Porto Alegre, febbraio 2006, in «Mariapoli» 3 (2006), p. 10.

²⁷ C. Lubich il 31 gennaio 1969, cit. in J. Povilus, «*Gesù in mezzo*» nel pensiero di Chiara Lubich, Città Nuova, Roma 1981, p. 104.

La grande attualità del «dialogo della vita» è quella di fornire gli elementi per rispondere alle domande e alle esigenze del mondo ecumenico. Se il popolo vive il «dialogo della vita», si potenziano tutti gli altri dialoghi; non solo gli altri dialoghi hanno bisogno del «dialogo della vita», ma il mondo ecumenico di oggi esige una simbiosi tra tutti.

A conclusione, cito le parole del Patriarca Dimitrios I rivolte a Chiara Lubich nel 1984: «Voi volete mettere in pratica la teoria; voi volete l'amore e la vita. Lavorate, lavorate non solo per dare una spiritualità al popolo, ma per l'unità della Chiesa»²⁸.

JOAN PATRICIA BACK

SUMMARY

Over the last hundred years much has happened in the ecumenical movement. Many problems have been solved but new ones have emerged. Currently we are in a situation which some describe as like being at a crossroad, others speak of a crisis. A recurrent call is being made for an ecumenical spirituality seen by many as the key to a life of unity among Christians. Ecumenists worldwide over the last few years have been proposing what is called a "reconfiguration" of the ecumenical movement characterized by a growing awareness of the role of the entire people of God, not only that of theologians or heads of Churches. It is in the context that the ecumenical life of the Focolare Movement, rooted in its' spirituality of unity and called «dialogue of life» or «living ecumenism», is very timely in responding to the demands of the ecumenical world. The theological implications that derive from this dialogue offers new perspectives for ecumenical relations in the light of what Card. Kasper affirms that «to the "ecumenism of love" and the "ecumenism of truth" should be added an "ecumenism of life"».

²⁸ Cit. in J.P. Back, *Il contributo del Movimento dei Focolari alla koinonia ecumenica*, Città Nuova, Roma 1988, p. 172.